



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 3 aprile 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Il fenomeno Dopo il maxi sequestro di «amnesia» la battaglia alle «smart drugs»

Ecco le droghe «lecite» che si spacciano sul web

Allarme delle Asl e degli psichiatri: sono devastanti

NAPOLI – Napoli come un laboratorio, i chimici della camorra lavorano per mettere a punto nuove «smart drug» per alimentare le piazze di spaccio e arricchire un commercio che vale già milioni di euro l'anno. Nuove droghe, nuovi sintomi, nuove vittime.

«Sempre più spesso si tratta di ragazzi giovanissimi» spiega il direttore del Dipartimento di dipendenze patologiche dell'Asl Napoli 2 Nord, Giorgio Di Lauro. «Un fenomeno in forte crescita, per il quale c'è bisogno di ridefinire le tabelle delle sostanze stupefacenti». E proprio Di Lauro, come membro dell'Associazione per la cura delle dipendenze patologiche (Acudipa), è stato ascoltato ieri dalla commissione parlamentare Giustizia e Affari Sociali. Con lui anche altri esperti dei servizi pubblici per le dipendenze, delle comunità terapeutiche e docenti universitari. Un vero e proprio summit che servirà ad aggiornare la lista delle sostanze illegali. «Negli ultimi tempi – prosegue Di Lauro – sta aumentando tra i giovanissimi l'uso di cannabinoidi sintetici. Semplici foglie essiccate si trovano in vendita sul web, e possono essere acquistate senza problemi. Il fatto è che al momento non sono riconosciute come sostanze illegali, ma sono altamente tossiche e hanno effetti allucinogeni. In Campania si trova facilmente lo Stramonio, l'erba del diavolo. I ragazzi preparano delle tisane e senza rendersene conto rischiano la vita. La Salvia Divinorum, invece, la fumano come se fosse marijuana». E a queste pericolosissime erbe si aggiungono, come detto, le «droghe furbe» della camorra. Una di queste è l'amnesia, che sta iniziando a diffondersi

1
sul territorio partenopeo con effetti spesso devastanti. E martedì i carabinieri ne hanno sequestrato 13 chili diretti a Napoli. Sembra marijuana ma fa perdere la memoria. «Ci troviamo di fronte ad una nuova guerra» spiega Pietro Scurti, responsabile dell'unità operativa «Percorsi psicologici» dell'Asl Napoli 2 Nord. «Questa droga genera sintomi che possono essere facilmente scambiati con quelli di pazienti psichiatrici». E molti ragazzi che non ammettono di aver fumato vengono scambiati per pazienti psichiatrici, e di conseguenza inviati in cura ai Dipartimenti di salute mentale. «Alcuni dei ragazzi che arrivano da noi – prosegue l'esperto – non sanno neanche di aver assunto Amnesia, siamo noi a scoprirlo dopo le analisi tossicologiche. Altri, invece, proprio questo tipo di sostanza e non si rendono conto del rischio che corrono. Tra di loro c'è anche chi non riesce a riprendersi dagli effetti e continua ad alternare lucidità a momenti di delirio». Del resto, il legame tra droga e problemi di natura psichiatrica è inscindibile. Ecco perché l'Unità operativa complessa Nuove droghe e riabilitazione di Casavatore, diretta dal dottor Vincenzo D'Auria ha deciso di puntare con forza su percorsi terapeutici che coinvolgano quanto più possibile anche le famiglie. «Crediamo che l'uso esclusivo di farmaci antagonisti, come il metadone, non sia sufficiente» dice D'Auria, «per essere realmente efficace, la terapia deve coinvolgere più aspetti della vita sociale di questi ragazzi. E' una battaglia difficile e spesso impari, ma proprio per questo vale la pena combatterla».

Raffaele Nespoli

Ha trovato una casa il piccolo Carmine



Il neonato abbandonato sulla Circum a Baiano

NAPOLI - Il piccolo Carmine Francesco, appena 20 giorni, ha trovato una casa. A tempo di record. Appena due giorni dopo i termini di legge per permettere alla madre naturale di reclamarlo. Non lo ha fatto. E così il giudice lo ha affidato a una delle tantissime famiglie che aveva fatto richiesta di adozione. Ieri il piccolo è stato prelevato da un assistente sociale, accompagnato da un avvocato del Tribunale dei Minori di Napoli dall'ospedale di Avellino Moscati dove si trovava. Le sue condizioni di salute sono ottime. I due sono stati inviati a prendere il bambino dal giudice del Tribunale che si occupa del caso e sono stati accompagnati, nella loro missione dal primario del reparto di Neonatologia dell'ospedale irpino, Lucia Amatucci. In tribunale Carmine Francesco, i nomi scelti dall'infermiera che per prima lo curò e dal macchinista che lo trovò sul treno, è stato consegnato alla mamma e papà scelti. Ora tutti e tre saranno sotto stretta osservazione dei servizi sociali. Ovviamente non si conosce la famiglia. Per lui era arrivata anche la richiesta del calciatore napoletano del Sassuolo, Antonio Floro Flores.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I trapianti
SPOT PER LE DONAZIONI
SU METRÒ E FUNICOLARI****La Penna a pag. 37****La solidarietà, l'iniziativa** Accordo tra azienda sanitaria e consorzio Medianetwork: 40 passaggi al giorno

Metro e funicolari, spot per promuovere le donazioni

Campania maglia nera sul fronte dei trapianti Appello ai napoletani

«Regalati una chance, diventa donatore». È lo slogan della campagna a favore delle donazioni di organo sponsorizzata dalla Asl Napoli 1 Centro, il cui direttore Ernesto Esposito ha firmato, ieri mattina, un protocollo d'intesa con il Consorzio Medianetwork. Un accordo che prevede, tra l'altro, una serie di video che andranno in onda sui monitor collocati nelle stazioni di metropolitana e funicolari. Quaranta spot al giorno e trecentomila trasmissioni in un anno che raggiungeranno i circa trecentomila viaggiatori che quotidianamente utilizzano le stazioni distribuite sul territorio della Asl Napoli 1 centro.

Napoli, come è noto, detiene la maglia nera sul fronte delle donazioni e dei trapianti d'organo. Per questo ci si sta attivando per sensibilizzare la popola-

zione sull'argomento. Alla conferenza di ieri mattina erano presenti i presidenti e i direttori delle dieci municipalità cittadine. Nonchè la dottoressa Elena Giancotti, la dirigente asl promotrice dell'iniziativa. «Parliamo di vita, non di morte» ha detto la Giancotti nel presentare la campagna, realizzata e sostenuta a titolo completamente gratuito dal Consorzio Medianetwork e da Cogito Ergo Sud. «Donare è un semplice gesto di solidarietà. Perché il trapianto di un organo o di tessuto può salvare la vita di un paziente in

lista d'attesa. Perché il trapianto può essere un salvavita: ad esempio in gravissime malattie del sangue è funzionale la donazione del cordone ombelicale come la donazione di cornea può donare la vista a chi l'ha perduta».

Come detto la Campania è tra le ultime regioni sul fronte dei trapianti. Al momento, in Italia, sono 8564 i pazienti in li-

sta di attesa per pazienti ub lista di attesa per un nuovo organo: 6507 aspettano un rene, 682 il cuore, 196 il pancreas, 947 un fegato, 367 un polmone, 22 un trapianto di intestino.

In ogni distretto della asl sono aperti sportelli informativi sul tema della donazione. Inoltre ci si potrà rivolgere al Coordinamento Aziendale Donazioni Organi e Tessuti, al numero di telefono 081.2544590 o al numero verde trapianti della Regione Campania 800202023 (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16)

m.i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

Forum delle Culture, presentazione bis a Roma

Dopo Parigi, il Forum universale delle Culture Napoli e Campania viene presentato oggi alle 12.30 a Roma, nella sede dell'associazione Stampa estera in via dell'Umiltà. Introdurrà Marteen Van Aalderen, presidente dell'associazione, seguiranno gli interventi di Stefano Caldro, presidente della Regione Campania, Caterina Miraglia, assessore regionale all'Istruzione, Gaetano Daniele, assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Mireia Belil, direttore generale della fondazione

Forum universale delle culture di Barcellona, Maurizio Di Stefano, presidente della Società campana beni culturali. In forse la presenza del sindaco Luigi De Magistris, ma parteciperanno gli amministratori di tutte le città in cui si terrà il Forum e i curatori delle iniziative in programma. La manifestazione entra così nel vivo con centinaia di eventi e 5 festival dedicati alla matematica, alla filosofia, alla fiaba, alle giovani idee e alla

memoria. Il calendario di attività, fino a ottobre, vedrà protagonisti Napoli e i siti Unesco in Campania.



Degrado nel polo di sviluppo La replica agli appelli del rettore Viganoni e di chi ci lavora. «Un'inchiesta giornalistica fuori luogo»

Via Brin discarica, per il Comune va tutto bene

Il vicesindaco Sodano: la vostra campagna sta rovinando l'immagine della città

NAPOLI — «Via Brin? Su via Brin non rispondo. Posso non parlare? Sono libero di farlo».

In realtà non credo possa astenersi. Da vicesindaco e da assessore all'igiene della città e alle bonifiche sarebbe tenuto a rispondere a chi sostiene che l'area di via Brin è sporca, insicura e degradata.

«Guardi io penso che la campagna che state facendo su via Brin sta rovinando l'immagine della città. E travolgendo l'immagine di una cosa bella, come Eccellenze campane, che è un fiore all'occhiello di Napoli Ma l'avete vista davvero via Brin?».

Certo che l'abbiamo vista. E le ricordo anche che il parere negativo sulla zona è stato espresso sostanzialmente da quelli che ci lavorano.

«Ma una cosa è via Brin, altro il mercato cinese, l'insediamento dei nomadi, Sant'Erasmo.... Sono cose differenti, molto differenti».

Mica tanto.

«Ma poi avete visto la zona com'era e come è oggi? Comunque la mia posizione è chiara: non parlo, non commento. Non ho niente da dire su una inchiesta giornalistica che trovo fuori luogo».

Insomma, secondo il vicesindaco Tommaso Sodano via Brin è una bomboniera. Un fazzoletto di ordine e pulizia strappato al degrado, e pazienza se chi lavora in zona denuncia difficoltà enormi per arrivare in ufficio. E ricorda di essere costretto a dribblare esponenti della mafia cinese, prostitute, travestiti, cumuli di immondizia e nomadi alla ricerca di vittime da depreda-

re.

Al *Corriere del Mezzogiorno* Terry Del Prete, che lavora per l'azienda di information technology Almaviva contact, ha raccontato di un calvario giornaliero, dei rischi che si corrono a percorrere la strada che va dall'area di sosta riservata alle auto fino all'ingresso al suo ufficio. La sede napoletana di Almaviva, che accoglie milleduecento dipendenti che lavorano in turni articolati sulle ventiquattro ore, si trova al primo piano del grattacielo orizzontale. Al piano terra c'è Eccellenze campane. «Ma mica basta questo per bonificare il territorio. Le vere barriere architettoniche sono rappresentate proprio dalla mancanza di servizi. Non può funzionare affidare tutto al via vai di lavoratori — avverte la Del Prete — che sono esposti a pericoli di ogni tipo. Con malviventi che girano indisturbati e una serie di attività illegali che si consumano sotto gli occhi di tutti. E poi lo sporco, le carogne di animali lasciate a marcire per mesi sull'asfalto e il terrore, quando sono di turno il sabato, di finire nuovamente vittima di qualche malintenzionato. Prima eravamo al Centro direzionale e il problema che scontavamo era legato solo alla desertificazione della zona. Ma ora è molto peggio, viviamo in una dimensione inimmaginabile. Eppure la nostra azienda fa di tutto per tutelarci. Ma è chiaro che non può bastare. Occorrono azioni incisive legate ad una strategia di bonifica più complessiva ed articolata.».

Come se non bastasse, anche il rettore dell'Oriente, Lidia Viganoni, ha richiamato il Comune e le forze dell'ordine. «Noi porteremo i nostri studenti in zona. Abbiamo investito su Napoli Est e realizzato una residenza universitaria da 150 posti — racconta —. E pretendiamo ora, dopo aver fatto la nostra parte, che al-

tri facciano la propria, in termini di bonifica del territorio e di sicurezza».

La struttura è destinata a studenti (ma anche insegnanti) dell'Oriente, del Conservatorio San Pietro a Majella e dell'Accademia di Belle Arti. Una residenza dove sarà possibile abitare ad un costo che va da 200 a 300 euro al mese circa. «Noi abbiamo creduto in questa zona — ricorda il rettore —. Abbiamo creduto nel progetto NaplEst. E abbiamo fatto un investimento sia economico che morale,

dal momento che sono i nostri studenti a dover vivere un territorio che deve essere assolutamente sicuro. Sono molti gli studenti stranieri che si candideranno ad essere ospitati da noi una volta aperta la residenza. Una grande opportunità per l'università napoletana di aprirsi all'esterno, di affermare il suo valore oltre gli stretti confini territoriali. Ma per ottenere questo occorrono servizi: non basta un albergo per giovani. Noi porteremo vita e gioventù in zona, ma la sicurezza e la vivibilità devono garantirla altri».

Anna Paola Merone

CASAL DI PRINCIPE. *Abbreviato invece per Francesco Bidognetti, Enzo Zagaria e Gaetano Vassallo*

Disastro ambientale, rinvio a giudizio per i Vassallo

MARIANGELA PICCOLOMO

redazione@gazzettadicaserita.net

CASAL DI PRINCIPE. Disastro ambientale. Rinvii a giudizio Gaetano Cerci, Bernardo Cirillo, Elio Roma, il pentito Dario De Simone, Raffaele Vassallo, Cesareo Vassallo, Carmela Vassallo, Nicola Vassallo, Antonio Vassallo, Amodio Vassallo, Rolando Vassallo, Renato Vassallo, Salvatore Vassallo, Maurizio Avallone, Antonio Marotta, Andrea Giuseppe Rosario Bovier, Crescenzo Compagnone, Di Leva Massimo Alfredo Eugenio ed Elena Rao. Hanno invece scelto l'abbreviato Francesco Bidognetti detto «Ciccio e' mezzanotte», Vincenzo Zagaria e Gaetano Vassallo. Questo l'esito dell'udienza preliminare di ieri.

Tra i legali del collegio difensivo, gli avvocati Carlo De Stavola e Giovanni Cantelli mentre per le parti civili, l'avvocato Giovanni Zara. Il processo riguarda disastro ambientale permanente contestato fino al 2064 ed associazione camorristica fino al 2006.

Il reato contestato alle persone che sono finite sotto processo è quello di aver inquinato i terreni della Terra dei Fuochi con l'interramento di rifiuti tossici

e nocivi per la salute, accusati di disastro ambientale con l'aggravante di aver agevolato la camorra.

Il pm, nella scorsa udienza depositò, una memoria di 400 pagine che potrebbe definirsi il bignami dei rifiuti.

Dalle incidenze tumorali a tutti i reati annessi al ciclo dei rifiuti.

Secondo la DDA di Napoli che ha coordinato le indagini Bidognetti, tra la fine degli anni 80 e la metà degli anni '90 avrebbe smaltito illegalmente in alcune discariche site a Giugliano di Napoli, in località Scafarea, attraverso la società Ecologia 89 che dirigeva, oltre 800mila tonnellate di rifiuti, in gran parte pericolosi provenienti da aziende del Nord, come l'Acna di Cengio (Acna, acronimo di Aziende Chimiche Nazionali Associate, di Cengio, in provincia di Savona, chiusa nel 1999, produceva quasi esclusivamente coloranti e pigmenti organici per uso industriale come tessile, cuoio e materie plastiche particolarmente inquinanti).

Le acque avvelenate venivano utilizzate per irrigare le colture e anche per scopi alimentari, non solo dalle popolazioni locali ma anche da quelle residenti in zone extraprovinciali, che hanno potenzialmente as-

sunto sostanze cancerogene.

Il disastro, secondo l'ordinanza della Direzione Distrettuale Antimafia, è durato circa un ventennio. Gli scarti industriali tossici dell'Acna di Cengio finivano nelle discariche del Napoletano, ai confini con la provincia di Caserta, grazie a un'azienda, la Ecologia 89, costituita appositamente dallo storico boss dei «Gomorra» Francesco Bidognetti e da altre persone contigue al clan dei Casalesi di Casal di Principe. Ammesse ben 17 costituzioni come parte civile, oltre alle province di Caserta e Napoli, vari comuni della Regione e ovviamente Lega Ambiente.

Oli esausti domestici, sabato incontro pubblico

CASERTA. Oli esausti domestici, sabato un incontro pubblico a Falciano.

Sabato 5 aprile, alle ore 18.00, presso la Chiesa Maria SS. Assunta di Falciano in viale Lincoln, il sindaco Pio Del Gaudio interverrà ad un incontro pubblico organizzato dal consigliere delegato Massimiliano Marzo per illustrare ai cittadini della zona finalità, modalità di svolgimento e opportunità dell'iniziativa di raccolta degli oli esausti domestici curata nel-

l'ambito della più ampia raccolta differenziata cittadina dalla Lem srl.

Con il sindaco, il consigliere Marzo e il dirigente comunale Carmine Sorbo parteciperanno all'incontro, moderato dalla giornalista Teresa Gentile, i responsabili della Lem srl, il parroco don Elio Rossi e i rappresentanti delle associazioni "Facciamo Falciano" e "Accollatori Maria SS. Assunta".

Nel corso dell'incontro verranno distribuite ai cittadini intervenuti le taniche per la raccolta degli oli esausti do-

mestici.

Altre iniziative dell'amministrazione comunale saranno annunciate nelle prossime settimane.

Manette facili, via libera del Senato alle nuove norme. Il record dell'Italia
Carcere preventivo, perché va ridotto

Andrea R. Castaldo

Sarà più difficile il ricorso al carcere per chi non è condannato in via definitiva? È l'aspirazione palpabile che si coglie nel disegno di legge n. 1232, approvato ieri dal Senato con una maggioranza schiacciante (208 sì, 12 no, 1 astensione e rilevante numero di assenti). Il testo dovrà ritornare alla

Camera, a seguito delle modifiche intervenute, per il definitivo e sperato varo della riforma. Interpretazioni maliziose a parte sulla reale volontà politica di migliorare le norme anziché di insabbiarle sine die nel ping pong del bicameralismo perfetto, molte le novità introdotte.

**> Segue a pag. 51
 Manzo a pag. 10**

Segue dalla prima

Carcere preventivo, perché va ridotto

Andrea R. Castaldo

È singolare peraltro come il ddl venga propagandato astutamente come un pacchetto teso a ridurre il sovraffollamento carcerario, e non come sarebbe logico quale insieme di misure rivolte a irrobustire le garanzie del cittadino. Che, è bene dirlo subito, è innocente sino alla condanna irrevocabile, per espressa previsione costituzionale e a prescindere dal tipo di reato commesso. Oltre alla confusione dunque tra effetti (auspicati) e ragioni (necessarie) della riforma, l'impressione globale che si ricava è il tentativo di correggere criticità e distorsioni applicative dell'uso della carcerazione preventiva. Ma sarebbe meglio forse parlare di abuso. Le statistiche consegnano purtroppo un eloquente risultato in termini di eccesso nel ricorso al carcere e impietoso è il raffronto con la media europea: contro il 38,1% dell'Italia, la Germania si attesta al 16,7%, l'Inghilterra al 12,7%. Gli Usa, non certo teneri nelle politiche di contenimento e deterrenza criminale, si fermano al 21,5%. Quali siano le cause (una disinvolta ermeneutica dei presupposti, un contesto etico-culturale orientato alla repressione severa e alimentato dalla sottile emozione compiaciuta di anticipare una pena che altrimenti mai verrà), è indubbia pertanto l'esigenza di un' incisiva correzione di rotta, di cui si parla, purtroppo con scarsi risultati, almeno dal famoso tintinnio di manette di Mani pulite. Nel nostro sistema la custodia cautelare in carcere è disposta dal gip, su ri-

chiesta del pm, in presenza di gravi indizi di colpevolezza e sempre che sussistano le esigenze cautelari del pericolo di inquinamento probatorio, o di fuga, o di reiterazione del reato. Alla fase di valutazione del gip, condensata nell'obbligo di motivazione, può seguire il procedimento di riesame, impugnazione che permette al Tribunale della libertà il controllo sulla misura adottata e l'eventuale revoca. Ciascuna di queste aree è stata oggetto di modifiche. Semplificando, si è innanzi tutto stabilito che anche per il pericolo di fuga o di reiterazione del reato, presupposto indispensabile è l'attualità dello stesso (allo stato previsto per il solo caso dell'inquinamento probatorio), inserimento positivo per contestualizzare la vicenda, evitando il richiamo a generiche situazioni preesistenti, oltretutto specificandosi che esso non è automaticamente desumibile dalla gravità del reato per cui si procede. Esce inoltre rafforzato il carattere residuale della custodia cautelare in carcere sia con riferimento all'obbligo per il giudice di considerare eventuali ipotesi di pena sospesa o comunque non eseguibile all'atto della condanna definitiva, sia limitando l'automatismo del carcere a fronte di inosservanza di prescrizioni o pregressa condanna per evasio-

ne.

Cambiamenti non trascurabili anche sul fronte della spinosa materia dei reati di particolare allarme sociale: la presunzione di idoneità del carcere resta per terroristi e mafiosi, per gli altri, quali ad esempio omicidio, violenza sessuale, pornografia minorile occorrerà valutare le esigenze cautelari se realmente ricorrenti e soprattutto dimostrare l'inidoneità a soddisfarle con misure meno afflittive. Di particolare valenza l'introduzione di un obbligo di «autonoma valutazione» del gip, la cui carenza è motivo di annullamento dell'ordinanza in sede di riesame, volto a censurare il deprecabile appiattimento del giudice alle richieste della Procura attraverso il sistema del «copia e incolla».

Quanto alla fase del riesame, importante è la possibilità per l'imputato di comparire all'udienza, per rafforzare il suo diritto di difesa e (finalmente) l'obbligo per il Tribunale del riesame di depositare la motivazione entro 30 giorni (45 in caso di complessità), pena la perdita di efficacia della misura. Norme dunque nel complesso incoraggianti, ma che incideranno realmente, senza rimanere nel limite di operazioni di facciata, solo se accompagnate da un mutamento profondo di atteggiamento culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA